

famosi quelli del Molise per gli eccessi compiuti contro la popolazione. Sono fatti storici a cui possiamo indulgere data l'ignoranza e la miseria di gente primitiva.

Ma un vero risorgimento morale degli Albanesi si era iniziato verso la metà del sec. XVIII. Nel 1719 fu approvata la costituzione d'un *Collegio ecclesiastico di rito greco* in Calabria, che ebbe poi attuazione nel 1732 quando il papa Clemente XII vi destinò i beni dell'Abazia di San Benedetto Ullano. Tale collegio ebbe poi sistemazione definitiva a *San Demetrio Corone* (1794) nel monastero di Sant'Adriano; saccheggiato nel 1799 e ancora nel 1806, fu poi ricostruito sotto i Borboni, e dopo l'unità nazionale ebbe dal Governo italiano la regificazione. Fin dal tempo di papa Clemente XII il Vescovo greco ebbe piena facoltà di promuovere agli ordini sacri gli alunni di tal Seminario; ma gli ecclesiastici di detto rito rimasero sempre sotto la giurisdizione dei Vescovi latini.

L'accennata rinascenza diede altri frutti, originando un movimento intellettuale e spirituale limitatamente alle colonie albanesi in Italia. Già il re Carlo III di Napoli aveva creato per gli Albanesi del suo reame un reggimento di fanteria (detto *Real Macédone*) che fu più tardi equiparato ai Corpi di truppe italiane. Per ordine dello stesso re anche gli Albanesi di Sicilia ebbero un proprio collegio in Palermo, e sotto Ferdinando IV essi ottennero anche un Vescovo albanese (1784).

Com'è noto era di stirpe albanese anche quel grande patriota siciliano, Francesco Crispi, che fu Primo Ministro durante il regno di Umberto I.

All'atto della proclamazione del Regno i cittadini italiani d'origine albanese (*parlanti un dialetto albanese*), sopravvissuti all'assorbimento delle antiche colonie per matrimoni misti con l'elemento locale, risul-